



Briatore: Italia senza rotta Così ci vede la Germania

Addio
Giulietto
Chiesa,
giornalista
impegnato

E' morto, alla soglia degli 80 anni, Giulietto Chiesa. A darne notizia è stato l'amico di sempre Vauro Senesi, con una struggente dedica sulla sua pagina Facebook. "Non riesco ancora a salutarlo. Ricordo ancora i suoi occhi lucidi di lacrime a Kabul, davanti ad un bambino ferito dallo scoppio di una mina. E' morto un uomo ancora capace di piangere per l'orrore della guerra", ha scritto. Chiesa era nato il 4 settembre 1940 ad Acqui Terme. Dirigente della Federazione giovanile Comunista italiana, corrispondente da Mosca per l'Unità e La Stampa. Molti i libri sull'Unione Sovietica. Deputato europeo dal 2003.

Ora trema
anche Trump

Trump rinuncia ai briefing sull'emergenza sanitaria dopo le polemiche per le sue dichiarazioni sull'ipotesi di trattamenti con iniezioni di disinfettante ed esposizione ai raggi ultravioletti mentre risalgono i morti, 2.494 in 24 ore e il bilancio delle vittime è arrivato a 53.511 con quasi un milione di contagiati. Il timore del capo della Casa Bianca è che il coronavirus merita a rischio la rielezione. E i repubblicani temono anche per il Senato. A Wuhan intanto il numero di pazienti ricoverati per il Covid-19 "è sceso a zero": l'ultimo paziente in condizioni gravi è guarito venerdì 24 aprile.

L'EMERGENZA CORONAVIRUS

Fase 2, non c'è il "libera tutti"

Il premier illustra il nuovo dpcm con uno slogan: "Se ami l'Italia mantieni le distanze". Di Maio: "Ricominciamo ad accendere i motori del Paese".

Ma quali sono le novità che saranno introdotte con il nuovo Dpcm del governo? Oggi riapriranno solo le aziende strategiche e l'edilizia pubblica. Dal 4 maggio sarà pos-

sibile andare a trovare i parenti, sarà consentito il cibo da asporto, mentre bisognerà aspettare il 18 per l'apertura dei negozi. Rimarrà il divieto di spostarsi da una Regione all'altra, mentre potrà rientrare a casa chi è rimasto bloccato dal lockdown. Mascherine obbligatorie solo negli spazi chiusi: il costo sarà calmierato a 50 centesimi. Riapriranno

“

Aperti i parchi, si alle visite ai parenti, sport ma resta il distanziamento, l'autocertificazione e sono vietati gli assembramenti

i parchi e si potrà fare jogging mantenendo la distanza di due metri, mentre gli allenamenti degli sport di squadra riprenderanno il 18, ma niente di deciso sulla ripresa dei campionati. Lo stesso giorno riapriranno musei e biblioteche. Si ai funerali ma con al massimo 15 persone. La scuola riaprirà a settembre. E' prevalsa, in sostanza, la

linea del rigore, dopo una lunga giornata di confronto serrato anche all'interno del governo. Critici i ministri renziani che si aspettavano qualcosa in più sul fronte delle riaperture e della cosiddetta fase 2. Sul piede di guerra anche le opposizioni. Forza Italia avverte il premier: "Da Conte un soliloquio, accogla le nostre proposte".



Pressing sui bond

Il commissario Europeo agli Affari economici, Paolo Gentiloni, va in pressing sull'Unione europea sul piano per i cosiddetti Coronavirus bond fortemente voluti dall'Italia ed essenziali per la ripartenza: "Il piano deve partire

subito, non possiamo aspettare, i finanziamenti a fondo perduto devono avere una parte assolutamente sostanziale". Intanto, sempre dall'estero, arrivano buone notizie dall'Inghilterra; dopo la malattia Boris Johnson

torna al lavoro. Anche se non si ferma l'epidemia nel Regno Unito. Ieri ci sono stati altri 413 morti, è il numero più basso dalla fine di marzo ma è quasi il doppio rispetto al dato italiano di ieri. Anche in Spagna frenano vittime

Stop messe, l'ira della Cei

Il Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri "esclude arbitrariamente la possibilità di celebrare la Messa con il popolo".

I Vescovi italiani "non possono accettare di vedere compromesso l'esercizio della libertà di

culto. Dovrebbe essere chiaro a tutti che l'impegno al servizio verso i poveri, così significativo in questa emergenza, nasce da una fede che deve potersi nutrire alle sue sorgenti, in particolare la vita sacramentale".



Martella: "Giornali presidio contro le fake news"

Il questi due mesi di emergenza Covid "la filiera editoriale ha dimostrato di saper rispondere in modo rapido e qualificato: i giornali nazionali e locali hanno svolto un lavoro importantissimo, sono un vaccino indispensabile contro la disinformazione e le notizie false che, lo abbiamo visto proprio con il

Coronavirus, possono creare danni enormi". Lo ricorda il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega all'editoria editoria Andrea Martella in una intervista al Corriere del Veneto. Il problema della fame di notizie e della possibilità di scaricare copie pirata dei giornali, messo in luce anche dalla Fieg, "esiste ed è molto serio". "Nelle scorse settimane

ho segnalato io stesso ad Agcom la necessità di intervenire contro il traffico di copie pirata: chiediamo al sistema dell'informazione, specie in momenti difficili come questo - dice - il massimo impegno affinché svolga una funzione di servizio pubblico ma allora a maggior ragione dobbiamo difendere la stampa dai danni provocati dalla pirateria editoriale".

Insieme da 82 anni Uccisi dal virus

Una storia toccante, tutta da raccontare, che non a caso sta conquistando i social e viene continuamente condivisa. E' la storia di una coppia che dopo 82 anni passati insieme sono morti a distanza di una settimana l'uno dall'altro, entrambi a causa del coronavirus: è

la triste storia di due anziani coniugi di Torchiarolo (Brindisi) che avevano entrambi 93 anni.

La vicenda è stata raccontata dai parenti su facebook e la foto dei due coniugi ultranovantenni ha fatto subito il giro dei principali network, strappando qualche commento di

commozione e molte lacrime.

Crocefisso Miglietta era morto il 16 aprile al Dea di Lecce. Aveva subito diversi ricoveri per altre patologie prima di essere infettato dal Covid 19. Erano poi risultate positive la moglie la figlia. La donna, Cosima Serinelli, è morta il

24 aprile all'ospedale Perrino. Erano stati insieme per una vita: prima 12 anni di fidanzamento, poi 70 di matrimonio festeggiati insieme al resto della famiglia e immortalati in una foto ricordo che sta ora facendo il giro dei social, insieme alla loro storia commovente.



Calcio, tutto ancora da decidere

Per la ripresa del campionato "lavoreremo ad un percorso e vedremo se ci sono le condizioni per valutare se c'è la possibilità di riprendere il campionato di calcio". Il presidente del Consiglio non si sbilancia sull'avvio del campionato. "Il ministro Spadafora lavorerà intensamente con gli esperti del comitato tecnico scientifico e con tutte le componenti del sistema calcio per trovare un percorso che in parte è stato già

definito per ripresa degli allenamenti individuali dal 4 maggio e la ripresa dell'attività di squadra dal 18. Poi valuteremo se ci sono le condizioni per consentire la conclusione dei campionati". "Dobbiamo completare le interlocuzioni per avere un quadro di assieme. Sicuramente vogliamo garantire tutte le condizioni di massima sicurezza, perché siamo molto appassionati di sport, vogliamo bene ai nostri beniamini e vogliamo

preservarli. Del resto lo stesso sono un appassionato di calcio e all'inizio mi sembrava strano che il campionato potesse essere interrotto, ma ci siamo trovati in questa emergenza e credo che anche i tifosi più accaniti abbiano compreso che non avevamo una possibilità alternativa".

Autocertificazione resta

"E' chiaro che nel momento in cui il regime degli spostamenti resta

limitato dovrà rimanere l'autocertificazione che è uno strumento rapido, basta compilare un semplice foglio. Questo però è indicativo del fatto che questo nuovo provvedimento non sarà un libera tutti, non possiamo permetterci di dire si esce liberamente. Comprendiamo che questo regime restrittivo è limitante, ma deve esserci un motivo per spostarsi", ha annunciato sempre ieri il Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte.

Parchi e musei le nuove regole

Una parte importante del nuovo provvedimento del governo in vista della ripresa del 4 maggio è destinato alle imprese. Ecco che cosa ha annunciato ieri il Presidente del Consiglio durante la conferenza stampa.

Contributi a fondo perduto per piccole imprese

"Il paese non riparte se non punta sulle imprese. Col nuovo decreto da 55 miliardi, ci saranno più aiuti agli autonomi e alle imprese. La nostra ripresa parte da un sostegno poderoso alle imprese. Ci saranno contributi a fondo perduto alle imprese anche con meno di dieci dipendenti".

Ok ristorazione asporto "dal 4 maggio sarà consentita attività di ristorazione con asporto ma nessun assembramento. Bisognerà mettersi in fila e si entrerà uno alla volta e il cibo si consumerà non nel posto di ristoro".

Messe e funerali - Ancora non saranno possibili le celebrazioni religiose ma ci sarà la possibilità di celebrare i funerali alla presenza al massimo di 15 persone.

Le Regioni dovranno informare su curva contagi "Ci avviamo ad allentare un lockdown per il 4 maggio ma c'è un meccanismo in cui le Regioni, con cui la collaborazione dovrà essere ancora più integrata, dovranno informarci sull'andamento della curva epidemiologica e sull'adeguatezza delle strutture".

Bar e parrucchieri - Il 1° giugno è la data in cui vorremmo aprire più ampiamente le attività come bar, ristorazione, parrucchieri, centri estetici e di massaggio, attività di cura della persona".

Sblocca paese - "Stiamo preparando anche un parallelo decreto sblocca Paese. Ci stanno guardando, a livello europeo e internazionale. Confido che anche nella ripresa l'Italia potrà essere ammirata. Dobbiamo approfittare anche dei finanziamenti che arriveranno per far correre il Paese".

Commercio al dettaglio e musei - Dal 18 maggio riapriranno il commercio al dettaglio e i musei.

No scuole aperte - "Ragionevolmente avremo scuole chiuse sino a fine anno scolastico". "Il rischio sarebbe elevatissimo di far rialzare la curva del contagio, se riapriamo le scuole, soprattutto in questa fase. Avremmo una nuova esplosione, dicono gli esperti, nel giro di una o due settimane. La ministra Azzolina sta lavorando per far ripartire la scuola, in sicurezza, da settembre".

Parchi e ville - "Consentiamo l'accesso a parchi e ville e giardini pubblici con il rispetto del distanziamento e misure di contingimento: i sindaci potranno chiuderli nel caso non si possano rispettare queste misure".





Scalfari: "La Repubblica non appassisce..."

- "Il giornale che ho fondato è un fiore che non appassisce". Questo il fondo di Eugenio Scalfari che appare sull'edizione odierna di La Repubblica dopo lo storico passaggio di proprietà dalla famiglia De Benedetti alla famiglia Agnelli. "Molte cose sono avvenute nel nostro giornale in questa settimana assai vivace per il Governo, per l'Europa e per il mondo intero", esordisce in apertura

di editoriale Scalfari. "Il nostro giornale - prosegue - è anch'esso in una fase di notevole movimento. E' cambiata in modo definitivo la società che l'ha comprato dai precedenti proprietari. Debbo dire che è un'azienda molto vasta sia nei luoghi sia nel tipo di attività che svolge in vari paesi, a cominciare dal nostro". "Il primo intervento - aggiunge Scalfari - è stato il licenziamento del direttore Carlo

Verdelli che da oltre un anno dirigeva Repubblica e l'insediamento di Maurizio Molinari, che era direttore della Stampa. Adesso lo è di Repubblica, subentrando a Carlo Verdelli. Personalmente io ho la qualifica di Fondatore che figura in prima pagina sotto la testata del giornale. Ripetiamo Fondatore. Non significa niente ma può essere invece importante.

Fase 2, solo mini-riaperture

Ecco le regole annunciate ieri dal presidente del Consiglio Conte per la parziale riapertura delle città prevista per il 4 maggio prossimo.

Rispettare sempre la distanza di sicurezza, almeno un metro, anche nelle relazioni familiari. Gli esperti ci dicono che in un caso su 4 il contagio avviene nel contesto familiare. "Grazie ai sacrifici stiamo riuscendo a contenere" il coronavirus "e questo è un grande risultato", anche perché ci sono stati "momenti in cui ci sembrava sfuggire a ogni controllo", ma l'abbiamo affrontato con "forza, coraggio e senso di responsabilità".

Mascherine senza Iva
Le mascherine chirurgiche costeranno 50 centesimi. Ci sarà un prezzo



calmierato e che il governo toglierà l'Iva sulle mascherine.

Bonus 600 euro
"Stiamo sperimentando la possibilità di rinnovare con un semplice clic il bonus da 600 euro a chilo ha già ricevuto, autonomamente e senza richiesta". "Stiamo lavorando alla risposta economica.

Stiamo lavorando senza sosta. Abbiamo già liquidato quasi 3,5 milioni di bonus da 600 euro. Alcuni attendono ancora ci sono ritardi di questi ritardi mi scuso. Stiamo parlando di milioni di domande di prestazioni assistenziali, normalmente questa mole veniva trattata in cinque anni, ora sono state trattate

in un solo mese".

Visite a parenti
"Consentiremo le visite ai parenti ma nel rispetto delle distanze e con le mascherine. No a ritrovi di famiglia". "Consentiamo il rientro nel proprio domicilio o residenza". "Rimangono le motivazioni per gli spostamenti nella regione. Consentiremo il rientro al

domicilio o residenza".

Febbre

"Chi ha la febbre, con più di 37,5 deve restare a casa. Sarà un obbligo.

In Europa per il piano di rilancio è stato fatto "un importante passo avanti" e ora dobbiamo andare al traguardo, facendo sì che i Recovery Fund "non creino più debito per paesi come l'Italia" e siano "offerti subito ai paesi più colpiti". "Il Recovery Fund, uno strumento innovativo, è stato possibile grazie al lavoro di squadra con altri Paesi Ue.

Allenamenti - "Saranno consentiti gli allenamenti ma senza alcun assembramento e a porte chiuse". Resta il "divieto di assembramento in luoghi pubblici e privati, non consentiamo party". "Per consentire una graduale ripresa delle

attività sportive, saranno consentite dal 4 maggio le sessioni di allenamento degli atleti, professionisti e non professionisti riconosciuti di interesse nazionali dal Coni e dalle federazioni, ma solo nel rispetto delle norme di distanziamento sociale, evitando assembramenti. Dunque allenamenti a porte chiuse per le discipline individuali". "Ora per fare attività fisica ci si potrà allontanare dalla propria abitazione ma rispettando la distanza di almeno due metri dalle altre persone se si tratta di attività sportiva, mentre basterà un metro per l'attività motoria". "Sin qui era possibile svolgere attività sportiva nei pressi delle proprie abitazioni: adesso ci si può allontanare ma rispettando un distanziamento di due metri.

197mila contagiati dimezzate le vittime

In Italia, dall'inizio dell'epidemia di Coronavirus, almeno 197.675 persone hanno contratto il virus Sars-CoV-2 (2324 in più rispetto a ieri, per una crescita dell'1.2%; ieri +2.357). Di queste, 26.644 sono decedute (+260, +1%; ieri +415) e 64.928 (+1808, +2.9%; ieri +2.622) sono state dimesse. Attualmente i soggetti positivi dei quali si ha certezza sono 106.103 (il conto sale a 197.675 — come detto sopra — se nel computo ci sono anche i morti e i guariti, conteggiando cioè tutte le persone che sono state trovate positive al virus dall'inizio dell'epidemia). I dati sono stati forniti dalla Protezione civile.

I dati Regione per Regione

Il dato fornito qui sotto, e suddiviso per Regione, è quello dei casi totali (numero di persone trovate positive dall'inizio dell'epidemia: include morti e guariti). Nella foto in alto è visibile quello dei soggetti attualmente positivi. La variazione indica il numero dei nuovi casi registrati nelle ultime 24 ore.

Lombardia 72.889 (+920, +1.3%; ieri erano stati +713)
Emilia-Romagna 24.450 (+241, +1%; ieri erano stati +239)
Veneto 17.471 (+80, +0.5%; ieri erano stati +162)
Piemonte 24.820 (+394, +1.6%; ieri erano stati +604)
Marche 6.111 (+53, +0.9%; ieri erano stati +30)
Liguria 7.488 (+187, +2.6%;

ieri erano stati +128)
Campania 4.331 (+32, +0.7%; ieri erano stati +17)
Toscana 9.147 (+132, +1.5%; ieri erano stati +138)
Sicilia 3.055 (+35, +1.2%; ieri erano stati +39)
Lazio 6.309 (+85, +1.4%; ieri erano stati +92)
Friuli-Venezia Giulia 2.917 (+14, +0.5%; ieri erano stati +21)
Abruzzo 2.859 (+27, +1%; ieri erano stati +29)
Puglia 3.948 (+36, +0.9%; ieri erano stati +31)
Umbria 1.368 (+2, +0.1%; ieri erano stati +3)
Bolzano 2.481 (+5, +0.2%; ieri erano stati +20)
Calabria 1.089 (+1, +0.1%; ieri erano stati +9)
Sardegna 1.280 (+9, +0.7%; ieri erano stati +14)
Valle d'Aosta 1.106 (+6, +0.5%; ieri nessun nuovo caso)

PCM-DPC dati forniti dal Ministero della Salute

1 di 1

AGGIORNAMENTO 26/04/2020 ORE 17.00

| Regione | POSITIVI AL COVID | | | | DIMESSI QUANTI | DICHIARATI | CASI TOTALI | INCREMENTO CASI TOTALI (rispetto al giorno precedente) | TAMPONI | CASI RESTANTI |
|----------------|------------------------|-------------------|------------------------|-----------------------------|----------------|------------|-------------|--|-----------|---------------|
| | Ricoverati nei sistemi | Terapia intensiva | Isolamento domiciliare | Totale attualmente positivi | | | | | | |
| Lombardia | 8.481 | 706 | 15.979 | 35.166 | 34.388 | 11.323 | 72.889 | + 920 | 337.797 | 208.471 |
| Piemonte | 2.955 | 214 | 12.439 | 15.519 | 6.478 | 8.043 | 24.820 | + 394 | 135.142 | 96.977 |
| Emilia Romagna | 2.635 | 245 | 9.401 | 12.341 | 9.720 | 3.386 | 24.450 | + 241 | 161.928 | 209.192 |
| Veneto | 1.097 | 124 | 7.917 | 9.138 | 7.818 | 1.185 | 17.471 | + 80 | 316.361 | 383.523 |
| Toscana | 677 | 158 | 5.234 | 6.069 | 2.388 | 778 | 9.147 | + 132 | 127.394 | 99.751 |
| Liguria | 748 | 82 | 2.650 | 3.480 | 2.894 | 1.124 | 7.488 | + 187 | 42.007 | 27.852 |
| Lazio | 1.442 | 181 | 2.970 | 4.593 | 1.347 | 189 | 6.309 | + 85 | 121.677 | 93.821 |
| Marche | 468 | 58 | 2.382 | 3.308 | 1.924 | 478 | 6.111 | + 53 | 52.063 | 35.187 |
| Campania | 536 | 45 | 7.141 | 7.822 | 1.062 | 145 | 6.381 | + 32 | 67.218 | 42.279 |
| Puglia | 464 | 48 | 2.425 | 2.937 | 612 | 189 | 3.948 | + 36 | 55.952 | 51.287 |
| Trento | 199 | 24 | 1.459 | 1.682 | 1.807 | 468 | 3.904 | + 56 | 32.342 | 19.982 |
| Sicilia | 445 | 31 | 1.629 | 2.107 | 731 | 238 | 3.055 | + 35 | 70.204 | 65.689 |
| Friuli V.G. | 129 | 13 | 1.136 | 1.348 | 1.405 | 264 | 2.917 | + 14 | 59.581 | 38.282 |
| Abruzzo | 324 | 24 | 1.720 | 2.068 | 496 | 189 | 2.859 | + 27 | 33.820 | 28.184 |
| Bolzano | 138 | 14 | 842 | 994 | 1.228 | 249 | 2.481 | + 5 | 37.438 | 17.893 |
| Umbria | 91 | 17 | 188 | 296 | 1.008 | 44 | 1.368 | + 2 | 32.949 | 22.320 |
| Sardegna | 95 | 20 | 618 | 733 | 308 | 185 | 1.280 | + 9 | 21.301 | 19.162 |
| Valle d'Aosta | 82 | 7 | 165 | 254 | 725 | 131 | 1.106 | + 6 | 6.135 | 4.624 |
| Calabria | 128 | 8 | 671 | 797 | 232 | 40 | 1.089 | + 1 | 30.853 | 28.900 |
| Basilicata | 57 | 7 | 155 | 219 | 122 | 75 | 366 | + 3 | 10.077 | 10.077 |
| Molise | 20 | 2 | 179 | 200 | 25 | 21 | 296 | + 4 | 5.567 | 5.394 |
| TOTALE | 28.372 | 2.089 | 82.722 | 106.923 | 64.928 | 26.541 | 197.675 | + 2.324 | 1.757.659 | 1.250.670 |

ATTUALMENTE POSITIVI: 106.103
 TOTALE QUANTI: 64.928
 TOTALE DICHIARATI: 26.541
 CASI TOTALI: 197.675



Bonetti: "Ora un assegno per le famiglie"

"Le famiglie sono il cuore della rete sociale e necessitano di politiche forti e stabili, di sostegno per le cure, per l'educazione dei figli, per una liquidità che manca. Per questo ho messo sul tavolo del governo una proposta per il prossimo decreto. Abbiamo detto più volte che le priorità sono le famiglie, adesso è il momento di dimostrarlo agli italiani". Lo dice, in una intervista

al Corriere della Sera, la ministra delle Pari opportunità, Elena Bonetti. Si tratta, spiega, "di un assegno per tutti i figli delle famiglie, parametrato per reddito: 160 euro per redditi fino a 7 mila euro di Isee, 120 fino a 40mila e 80euro oltre i 40mila euro di reddito". Per figli di tutte le età? "Almeno fino a 14 anni, l'impegno economico è già importante così: sono 5 miliardi. La

proposta è attivare l'assegno fino alla fine dell'anno. Del resto l'assegno lo avevo fatto già inserire per la nascita di un figlio". Il problema del calo della natalità nel nostro Paese è già molto importante, pensa che peggiorerà? "Sono certa - risponde - che il nostro impegno deve concentrarsi affinché nelle famiglie non ci sia come prospettiva l'incertezza".

Licenziamenti, stop fino a settembre Al via i congedi

La tutela del lavoro, a maggior ragione adesso con il coronavirus, come prima cosa. Nel decreto Aprile che il governo si accinge a varare dovrebbe esserci lo stop ai licenziamenti per altri due mesi e congedi speciali fino a settembre.

Niente licenziamenti, probabilmente per altri due mesi. Il governo dovrebbe inserire nel prossimo decreto di aprile la proroga della sospensione dei licenziamenti collettivi e dei licenziamenti individuali per giustificato motivo oggettivo (ad esempio ragioni inerenti all'attività produttiva, e all'organizzazione del lavoro) già inserita nel Cura Italia.

La misura completa sarebbe il pacchetto di protezione del lavoro, che dovrebbe vedere uno stanziamento di circa 24 miliardi per il rinnovo di tutti gli ammortizzatori. Congedi speciali. In arrivo, come annunciato dal ministro del Lavoro Nunzia Catalfo, il rinnovo dei congedi speciali e del bonus babysitter da 600 euro per aiutare i genitori con i figli a casa da scuola. Il con-

gedo speciale, secondo quanto apprende l'Ansa, dovrebbe essere di altri 15 giorni retribuiti al 50% di cui i genitori (uno solo o dividendoli tra entrambi) potranno usufruire fino a settembre.

Il presidente dell'Anci e sindaco di Bari Antonio Decaro, nel corso della Cabina di Regia tra Governo, Regioni, Comuni e Province secondo quanto si apprende avrebbe sollevato anche la problematica "bambini" ponendo la questione: «Va bene il congedo, ma ai lavoratori (lavoratrici) che non vogliono usufruire quali strumenti diamo?».

LA PAROLA CHIAVE CONGEDI

Il congedo parentale (in passato conosciuto come astensione facoltativa ed erroneamente chiamato anche permesso parentale) consiste nel diritto spettante sia alla madre e sia al padre di godere di un periodo di dieci mesi di astensione dal lavoro da ripartire tra i due genitori e da fruire nei primi dodici anni di vita del bambino.

Democrazia e diritti ai tempi del Covid

Nel definire il momento che stiamo attraversando "l'ora più buia", citando Churchill, il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte fa un paragone storicamente inadeguato. Proprio la storia, infatti, lo smentisce poiché ci dice che prima di assumere poteri straordinari il Governo di Churchill, dovette esortare un Parlamento disposto alla resa e farsi comunque autorizzare dallo stesso. E non è cosa da poco in tempi di guerra! In tali circostanze in Inghilterra prevalsero la democrazia e il rispetto del Parlamento e della Costituzione. Oggi questo mi sembra non stia accadendo. La nostra Carta Costituzionale prevede solo in caso di guerra, previa deliberazione delle Camere, la possibilità di conferire poteri straordinari al Governo, e comunque sempre e soltanto su delega del Parlamento. Lo strumento di delegare il Governo sarebbe dovuto essere attivato subito, e soprattutto doveva essere proposto, principalmente dalle opposizioni, proprio a tutela della Costituzione. Il ruolo del Parlamento nella nostra democrazia è centrale e lo è ancor di più nelle situazioni di emergenza. Non dimentichiamo che per questi valori tanta gente ha donato la propria vita. Mi sorge, allora, spontanea una domanda: perché si è utilizzato un atto amministrativo (DPCM) e non uno strumento normativo, previsto "in casi straordinari di necessità e di urgenza", giacché s'incide su diritti e libertà fondamentali? L'immediatezza sarebbe stata garantita insieme alla conformità costituzionale. Non si vuole il controllo del Parlamento e del Presidente della

“
Conte richiama Churchill
Ma lo statista inglese prima di assumere i poteri straordinari passò per il Parlamento

Repubblica?

In una democrazia parlamentare non si può delegare all'autorità amministrativa l'adozione di misure che intacchino libertà fondamentali (tra tutte libertà di circolazione ex art. 16 Cost.). Siamo di fronte ad una riserva di legge assoluta. L'intero impianto normativo pertanto potrebbe essere incostituzionale. Non possiamo permetterci di trascurare i principi fondamentali della nostra democrazia. Personalmente preferisco il peggior Parlamento al miglior Governo. Naturalmente vista la situazione d'indubbia emergenza, non sembra possa dubitarsi che misure eccezionali siano necessarie e urgenti, ma con le dovute riserve sul piano costituzionale.

Non dimentichiamo che lo stato di emergenza sanitaria è stato dichiarato non solo dalle autorità italiane ma anche dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. È evidente che siffatto stato di emergenza consente interventi straordinari e urgenti ma proprio in tali circostanze si sarebbe dovuto coinvolgere in primis il Parlamento. Nello specifico, ad esempio, in tema di libertà di circolazione è la stessa Costituzione a prevedere espressamente, all'art. 16, che questa possa essere limitata "per motivi di sanità o di sicurezza", che nella situazione attuale sicuramente sussistono.

Dal canto suo, l'art. 17 dispone che la libertà di riunione possa essere vietata per "comprovati motivi di sicurezza e d'incolumità pubblica". Si consideri poi che l'art. 32 della Costituzione stabilisce che la salute sia tutelata non solo come "fondamentale diritto dell'individuo" ma anche come "interesse della collettività", il che autorizza misure atte a tutelare tale interesse collettivo. Si potrebbe anche menzionare l'art. 120 Cost., ove si prevede espressamente che il Governo centrale possa "sostituirsi" a Regioni, Province e Comuni in caso di "pericolo grave per l'incolumità e la sicurezza pubblica". Tutto ciò andava fatto, lo ribadisco ancora una volta, coinvolgendo il Parlamento. In conclusione, rimanendo vigili e pronti a evidenziare ogni possibile abuso contro i nostri diritti fondamentali, non dobbiamo dimenticare che queste misure pur avendo lo scopo di tutelare

quegli stessi diritti fondamentali, a cominciare dal diritto alla vita e alla salute, sono per così dire "sui generis". Per onestà intellettuale vorrei anche dire che in una democrazia matura l'efficacia di queste misure rispetto agli obiettivi perseguiti dovrebbe dipendere in modo decisivo dai nostri comportamenti individuali. Osservare queste prescrizioni sui nostri luoghi di vita e di lavoro in modo spontaneo e ordinato, di certo impedirebbe che fossero adottate misure ancor più stringenti e repressive. Qualcuno addirittura invoca l'intervento dell'esercito nelle strade: davvero vogliamo giungere a tanto? L'ottemperanza volontaria alle regole consentirebbe un pronto ritorno a una situazione di normalità che ci porterebbe a pensare quel che stiamo vivendo solo come un brutto ricordo. Quando l'emergenza sarà finita, avremo tutti il dovere di non dimenticare quanto preziose siano le nostre libertà e i nostri diritti, e soprattutto quanto dobbiamo essere grati a tutti quelli che hanno combattuto in trincea questa battaglia, e ai tanti che, assicurando una serie di servizi essenziali (ospedali, sicurezza, trasporti, alimentare), hanno garantito che la nostra vita, pur con grandi limitazioni, tutto sommato potesse continuare. Non dimentichiamolo. Non dimentichiamoli, pur restando fermi nel criticare l'uso eccessivo del potere, anche se a fin di bene, senza coinvolgere il Parlamento.

(Vincenzo Musacchio, giurista).





Mantovani: "I test potrebbero essere inaffidabili"

"Siamo di fronte a un virus che scombussola tutte le acquisizioni fin qui accumulate. Il Sars-CoV-2 dovrebbe rendere consapevoli i ricercatori dei propri limiti di conoscenza. Sapevamo che nella risposta immunitaria prima arrivano gli anticorpi, cioè la traccia del passaggio del virus, di classe IgM e poi, a poca distanza, quelli di classe IgG, in genere neutralizzanti. Questo virus ha

sovertito le regole, segue strade diverse, ha un comportamento originale". Lo dice, in una intervista al Corriere della Sera, l'immunologo Alberto Mantovani direttore scientifico di Umanitas.

"Le due classi di anticorpi - spiega - compaiono con uno scarto di giorni gli uni dagli altri e non siamo certi che assicurino protezione agli individui".

"Questi saggi sierologici - afferma

dopo la bocciatura dell'Oms - sono problematici dal punto di vista dell'interpretazione proprio perché non hanno presupposti. Molti interrogativi permangono sul comportamento del virus. La rivista Nature - aggiunge l'immunologo - tre giorni fa riportava la notizia secondo cui il Regno Unito ha buttato via dopo averli acquistati 35 milioni di test.

Germania, quanti pregiudizi su di noi

La Germania ha "un'immagine distorta e fatale dell'Italia", un'immagine che finirà per "fare a pezzi l'Unione europea". Lo scrive oggi in un lungo editoriale lo Spiegel, che lo pubblica addirittura in apertura del proprio sito. Un articolo molto duro nei confronti della classe politica tedesca: Thomas Fricke, che firma il pezzo, non esita a parlare di "tutta questa arroganza tedesca che - non solo adesso, ma soprattutto adesso - è particolarmente tragica".

E non solo perché "la solita lagna tedesca ha a che fare con la realtà della vita degli italiani quanto i crauti hanno a che vedere con le abitudini alimentari dei tedeschi". A detta dello Spiegel, la lite sull'eventuale partecipazione dei tedeschi agli eurobond "è imbarazzante", perché si preferisce "fantasticare sul fatto che gli italiani avrebbero dovuto risparmiare prima", fantasie che "spiegano la mancanza di zelo da parte della Germania nel far partire al vertice Ue di questa settimana una storica azione di salvataggio".

Ed ecco l'affondo: "L'Europa rischia di sprofondare nel dramma, non perché gli italiani sono fuori strada, ma a causa di una parte predominante della percezione tedesca". E ancora: "Forse è per colpa dei tanti film sulla mafia", scrive il settimanale tedesco ironizzando sui rispettivi stereotipi tra i due Paesi, "forse è solo l'invidia per il fatto che l'Italia ha il clima migliore, il cibo migliore, più sole e il mare".

Secondo Fricke, "se lo Stato italiano in una crisi come questa finisce sotto pressione dal punto di vista finanziario, dipende - se proprio deve dipendere dagli italiani - dal fatto che il Paese ha una quota di vecchi debiti pubblici, ossia dai tempi passati. Solo che questo ha poco a che vedere con la realtà della vita di oggi, ma con una fase di deragliamento degli anni '80, il che ha a sua volta a che vedere con

“
Un editoriale dello Spiegel rivela un'immagine distorta del nostro Paese



gli interessi improvvisamente schizzati in alto".

Lo Spiegel fa anche un paragone storico sempre molto scottante per la Germania: "Se noi tedeschi non avessimo avuto all'estero amici tanto cari che nel 1953 ci abbuonarono una parte dei nostri debiti, staremmo ancora oggi con un pesante fardello in mano. E come va a finire quando le persone devono continuare a pagare debiti nati storicamente, la Germania lo ha dimostrato alla fine della Prima guerra mondiale, quando alla fine il sistema si rovesciò, come

da anni rischia di succedere anche in Italia".

Inoltre, l'editoriale del settimanale ricorda che "da 30 anni lo Stato italiano spende meno per i suoi cittadini di quello che prende loro, con l'unica eccezione dell'anno della crisi finanziaria mondiale 2009. Questo vuol dire risparmi record, non sperperare". Il giornale cita anche gli investimenti pubblici "tagliati di un terzo dal 2010 al 2015", così come "si sono rimpicciolite le spese per l'istruzione e la pubblica amministrazione".

Insomma: "Dolce vita? Stupi-



daggi. Gli investimenti pubblici dal 2010 in Italia sono calati del 40%. Un vero e proprio collasso". Questo mentre in Germania, la spesa pubblica "è cresciuta quasi del 20%", ossia "lo Stato spende a testa un quarto di più di quello che spende in Italia. Il che in queste settimane si percepisce dolorosamente".

Una situazione che con l'attuale crisi da pandemia del coronavirus si tramuta "in un dramma incredibile": "In Italia sono mancati i posti letto e sono morte tante persone che oggi forse potrebbero essere ancora in vita. Non è direttamente colpa dei politici tedeschi, ovvio. Ma sarebbe ben giunto il tempo di smettere con folli lezioni, e di contribuire a far piazza pulita delle cause del disastro, caro signor Schaeuble (già ministro alle Finanze negli anni più caldi dell'eurocrisi, ndr). O di dire "scusateci" almeno una volta".

E invece "con assoluta serietà" si continua ancora a parlare della "dipendenza da credito" degli italiani, continua lo Spiegel. "Ma anche qui, un piccolo suggerimento fattuale: i debiti privati, commisurati al Pil, in quasi nessun Paese dell'Ue sono così bassi come in Italia".

Infine: "È giunta finalmente l'ora di mettere fine a questo dramma, e magari proprio con gli eurobond, quali simbolo della comunità del destino della quale comunque facciamo parte sin da quando abbiamo una moneta comune", conclude Fricke. "Ancora i tedeschi hanno tempo di raddrizzare la curva dopo le contorte settimane scorse: altrimenti l'Unione europea nel giro di qualche anno non sarà più un'unione".

In Italia come in Francia arriveranno al potere delle persone che, come adesso già fanno Donald Trump o Boris Johnson, non hanno nessuna voglia di stare al gioco: quel gioco sul quale la Germania da decenni costruisce il proprio benessere".

Abbot, 4 milioni di test serologici entro maggio



"Entro fine maggio la Abbott conta di distribuire in Italia 4 milioni di test". Lo comunica la Abbott, l'azienda farmaceutica statunitense vincitrice del bando indetto dal governo per la fornitura di test sierologici in Italia nell'ambito dell'emergenza coronavirus. "Il nuovo test ha dimostrato specificità e sensibilità superiori al 99 per cento 14 giorni o più dopo l'insorgenza dei sintomi spiega la Abbott, annunciando che in un migliaio di laboratori di tutta Italia sarà possibile analizzare fino a 200 test per ora.

La sperimentazione partirà nei laboratori delle varie regioni e riguarderà campioni specifici di popolazione in base alle categorie Istat e Inail. Si terrà conto del profilo lavorativo, del genere, di sei fasce di età, della provenienza geografica. Domenico Arcuri, Commissario per l'emergenza ha spiegato: "Assieme a Inail e Istat, in base all'anagrafe, alla zona, al censo e alla classe, avremo una massiccia messa in campo di questi test che ci permetteranno di raggiungere i primi risultati", che si avranno già dalla prima settimana.

"Siamo orgogliosi di aver potuto rendere fruibile immediatamente in Italia anche il nuovo test anticorpale che potrà aiutare a individuare chi ha contratto il virus, contribuendo ad aumentare la fiducia ora che ci apprestiamo a tornare gradualmente alla nostra vita", ha anche spiegato Luigi Ambrosini, direttore generale e ad di Abbott Italia. L'azienda - che ha annunciato di aver ottenuto il marchio 'CE' - ha anche spiegato che "il test IgG SARS-CoV-2 identifica l'anticorpo IgG, una proteina prodotta dall'organismo nelle fasi avanzate dell'infezione e che potrebbe persistere per mesi e forse anni dopo la guarigione".



Higuain: "Ho pianto quando ho lasciato Napoli"

Gonzalo Higuain duro con Napoli e Juventus in una intervista a Marca. "Quando lasciai Madrid piansi, così come quando andai via da Napoli - ha detto - Ma, con De Laurentiis, non c'erano affinità di pensiero. Mi ha convinto a prendere la mia decisione, non volevo più stare un minuto con lui". L'attaccante della Juventus, 32 anni, ex punta di Real

Madrid, Napoli, Chelsea e Milan, cne ha anche per il suo attuale club. "Con l'arrivo di Cristiano Ronaldo - spiega il bomber argentino - hanno voluto fare un salto di qualità e mi dissero che mi stavano trovando una nuova sistemazione. Non mi hanno chiesto di andarmene, mi hanno cacciato". Il 'Pipita' andò al Milan, dove visse una metà stagione opaca, così la

restante al Chelsea, prima di tornare alla Juventus. Higuain rivela anche che, dopo l'errore nella finale del Mondiale 2014 contro la Germania, "ero sul punto di smettere di giocare a calcio, ma mia madre mi disse che avrei dovuto continuare. Fosse dipeso da me, avrei mollato. Amo il calcio - conclude Higuain - ma di più mia madre".

Mascherine, farmacisti spiazzati

Hanno suscitato un interesse mediatico e sociale, divenendo, di fatto, il simbolo dell'emergenza sanitaria in corso: le mascherine, soprattutto in vista dell'imminente Fase 2, entreranno a far parte del nostro "abbigliamento quotidiano". Per tale motivo Federfarma Napoli, l'associazione sindacale che raggruppa le farmacie di Napoli e Provincia, è intervenuta cercando di "calmierare" i prezzi sul mercato, offrendo ai cittadini la possibilità di acquistare lo stesso prodotto allo stesso prezzo in tutte le farmacie aderenti. Ma un prezzo che è quasi tre volte superiore a quello stabilito ieri per legge dal governo e fermo a 0,50. Un vero e proprio boomerang la decisione assunta ieri da Federfarma che aveva annunciato, con toni addirittura trionfali che i cittadini napoletani troveranno le mascherine chirurgiche al prezzo di €1,30 (al momento il prezzo varia tra 1,5 e 2 euro) e le mascherine



modello FFP2/Kn95 al prezzo di €4,90 (a fronte di un prezzo che oscilla tra i 6 e gli 8 euro), in tutte le farmacie aderenti di Napoli e provincia, evitando così quella "caccia" all'offerta migliore da parte dei cittadini. Dopo tante polemiche

su quotidiani, Tv, siti web e, soprattutto, social in riferimento al prezzo di vendita al pubblico delle stesse, le farmacie napoletane, lanciano in questo modo un messaggio di trasparenza e di "servizio sociale" alla cittadinanza.

"Abbiamo acquistato alcune centinaia di migliaia di mascherine - spiega Michele Di Iorio, Presidente di Federfarma Napoli - così da riuscire ad ottenere un prezzo migliore sul mercato; una sorta di Gruppo di Acquisto Solidale,

il cui beneficio ricadrà sulla cittadinanza, considerato anche che Federfarma Napoli si è fatta carico di parte del costo d'acquisto". "È un modo anche per calmierare i prezzi di mercato", prosegue Di Iorio: "in questo mese e

mezzo abbiamo avuto offerte di prodotti a cifre tra le più disparate da parte di ditte, spesso improvvisate: ecco perché l'offerta al pubblico ha visto una forbice di prezzo così ampia".

Intanto, il Presidente di Federfarma Napoli lancia un'ulteriore provocazione: "il primo a fare affari con le mascherine è stato lo Stato - conclude Di Iorio - se pensiamo che per ogni cento milioni spesi dai cittadini in guanti e mascherine 22 sono andati alle casse pubbliche sotto forma di IVA. Fin da subito abbiamo intuito che sarebbe stato un momento di consumismo determinato dalla criticità. La speculazione che c'è stata poteva essere limitata con un passaggio immediato dell'IVA al 4%: sarebbe stato un segnale con il quale il Governo avrebbe potuto prevedere una moratoria sul prezzo delle mascherine stesse". In realtà l'Iva sarà azzerata, come annunciato da Conte.

Nasce da mamma positiva

È nato stanotte al Policlinico Federico II il primo bimbo di madre covid positiva, un parto avvenuto in tutta sicurezza grazie al percorso nascita voluto dal presidente della Giunta Regionale Vincenzo De Luca proprio per le gestanti risultate positive al tampone orofaringeo. Il piccolo, 3,8 Kg, sta bene ed è stato sottoposto a tampone per poter verificare l'eventuale trasmissione del contagio. Ricoverata al Policlinico Federico II, la madre non mostra particolari sintomi e le sue condizioni non destano al momento alcuna preoccupazione. La donna, già monitorata telefonicamente nei giorni precedenti il parto, è stata accolta al triage (tenda 2); la gestione del caso è stata affidata ai professori Giu-

“
Primo parto a Napoli il bimbo sta bene

seppe Bifulco e Maria Vittoria Locci. Ad assisterla nel corso della notte sino alla nascita del piccolo anche il dottor Massimo Pontillo, l'anestesista Ciro Di Martino, il coordinatore di sala operatoria Catello Esposito, l'ostetrica Alessandra Menna, la neonatologa Giusy Mazzarella e l'infermiere Vincenzo Signoriello. Il percorso nascita sicuro, attrezzato per ogni evenienza, fa parte del Dipartimento Materno Infantile. Il reparto accoglie le future

mamme positive al virus, che possono trovare così l'assistenza necessaria e tutta l'umanità che un momento così straordinario richiede. Il percorso nascita Covid si articola in un triage dedicato, un "blocco operatorio" riconvertito in "blocco parto", con la strumentazione necessaria, sia per i parti naturali, sia per eventuali cesarei, una TIN dedicata (terapia intensiva neonatale) e un reparto degenza dedicato alle puerpere. Tutto è stato realizzato seguendo i più elevati standard di sicurezza: ogni stanza è isolata, dotata di bagno e zona filtro per garantire agli operatori le operazioni in piena sicurezza. È stata anche allestita l'isola neonatale, dotata delle attrezzature necessarie per



accogliere i neonati sani e, ancora di più i prematuri o neonati con patologie che hanno bisogno di incubatrici, monitor, ecografi. Una scelta in linea con il dato che vede il Policlinico della Federico II quale principale punto nascita pubblico della Campania, centro di riferimento per le gravidanze a rischio e principale centro TIN campano. Una struttura che assicura anche la rete Sten. «Abbiamo creato - spiega il direttore generale Anna Iervolino - un percorso completamente separato, in edifici distanti dalla sede delle altre attività così da evitare qualunque commistione e garantire sicurezza alle donne e giovani coppie, che possono vivere serenamente l'evento della nascita di un figlio. Ancora una volta la nostra azienda garantisce assistenza di altissimo livello, e lo fa anche grazie all'eccellenza umana e professionale di tutto il personale».

Briatore “Italia una nave senza più rotta”



Intervista esclusiva per America Oggi all'imprenditore Flavio Briatore
a cura di Biagio Maimone

Gentilissimo Dottor Flavio Briatore, nel nostro Paese ad oggi si contano quasi 6 milioni di contagiati e più di 25 mila decessi a causa della pandemia di Covid-19. Si poteva evitare questa tragedia? Un Suo parere in merito.

Evitare? Non lo so, sicuramente si poteva fare di meglio. Il primo errore è stato commesso dalla Cina che ha tenuto nascosto il virus. Quando ha deciso di proclamare lo stato di emergenza sanitaria, eravamo già a gennaio. In Italia l'emergenza è stata proclamata sulla gazzetta ufficiale il 30 gennaio e, da quel giorno, non è stato fatto assolutamente nulla. Il 27 gennaio il nostro Presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha detto, durante la trasmissione Otto e Mezzo, condotta da Lilli Gruber, che in Italia la possibilità di contrarre il virus era bassissima e che, se ci fosse stata una emergenza, eravamo più che pronti. Quando è stato dichiarato lo stato di emergenza nazionale, l'Organizzazione Mondiale della Sanità aveva ribadito più volte la pericolosità del virus e che non esistevano vaccini per contrastarlo.

In Italia non hanno messo al corrente della gravità del virus neppure le strutture ospedaliere, in quanto sono state informate solo dal 21 febbraio. Dal 30 gennaio al 21 febbraio, purtroppo, l'epidemia di Coronavirus si è diffusa velocemente e si è propagata dappertutto, soprattutto negli ospedali. Le persone ricoverate con sintomi che si pensava fossero dovute all'influenza e alla polmonite, venivano curate senza alcun tipo di protezione e precauzione per cui il personale medico e' stato il primo a contagiarsi e a contagiare. In sostanza, gli ospedali sono stati i focolai dell'epidemia. Nel mese di febbraio alcuni nostri politici, come per esempio il leader del PD Nicola Zingaretti, che invitava tutti a non cambiare le proprie abitudini e che pubblicò una sua foto mentre brindava durante un aperitivo a Milano, davano dimostrazione del fatto che il governo aveva sottovalutato il Coronavirus. Un'altra cosa che non ho capito è come mai, anche se si sapeva benissimo dell'epidemia dalla città di Wuhan, il Ministro della Salute non ha subito mandato un esperto dell'Istituto Superiore della Sanità a verificare

“
Intervista
con
l'imprenditore
“Meglio
restare
negli Usa”

cosa stava realmente accadendo. Comunque, la colpa è di tutti, anche degli altri Paesi che hanno sottovalutato la gravità della situazione. Ad oggi si contano 183 mila morti dichiarati in tutto il mondo per Covid-19.

Le misure adottate dal Governo Conte a sostegno di famiglie, lavoratori e imprese ritiene saranno sufficienti per fronteggiare le esigenze socio-economiche e sanitarie derivanti dall'emergenza Covid-19?

Soltanto chiacchiere. Con le chiacchiere qualsiasi misura va bene. Le aziende non hanno ricevuto niente, le partite iva, in parte, hanno ricevuto quei famosi 600 euro che, quando arriveranno sui conti correnti, le banche li avranno già trattenuti perché le persone si sono già esposte economicamente. Le aziende italiane non hanno più soldi in cassa e faranno fatica a riprendersi e a tornare a lavorare a pieno regime come prima.

Quando finirà la cassa integrazione sarà un disastro perché le aziende non saranno più in grado di fatturare come prima, in quanto il coronavirus ha cambiato radicalmente la nostra vita e la natura del sistema econo-

mico. La politica, purtroppo, è solo teoria e spesso è difficile coniugare la teoria con pratica, però, quando ci sono cose che interessano ai politici, ad esempio le nomine nelle grandi aziende pubbliche, la politica funziona e lavora alacremente. Visto il contesto drammatico che stiamo vivendo, potevano anche aspettare a fare le nomine in quanto gli amministratori c'erano già. Siccome volevano spartirsi il potere, allora si sono messi d'accordo subito, senza perdere tempo. Peccato che per fronteggiare la crisi economica, in seguito all'emergenza Coronavirus, non sono stati così solerti, così veloci.

Secondo Lei quali potrebbero essere le soluzioni per scongiurare una crisi economico-finanziaria e per far ripartire il nostro Paese dopo la pandemia?

Le soluzioni? Finanziamenti a fondo perduto perché già prima del Coronavirus la situazione economica del nostro Paese non era brillante. Dopo questi tre o quattro mesi di lockdown non si possono dare finanziamenti che, nella maggior parte dei casi, sarà difficile restituire in quanto il livello della pressione fiscale sulle imprese in Italia ammonta al 65 % per cento. Gli interventi devono avvenire soltanto attraverso contributi a fondo perduto perché le aziende sono state costrette a fermarsi e, per tale ragione, non sono responsabili della crisi e lo Stato deve assolutamente trovare i soldi per aiutarle. In questi mesi perché non sono stati in grado di comunicare tempestivamente al mondo intero la gravità della situazione. L'OMS, che aveva compreso il pericolo, si è mossa prontamente inviando i suoi scienziati in Cina ed in Italia per incontrare medici e scienziati, analizzare le statistiche per valutare la situazione degli ospedali, ancor prima della dichiarazione

di pandemia che è avvenuta nel mese di febbraio. Nel frattempo, noi italiani “cazzeggiavamo”. E poi c'è stata l'azione maldestra del governo che ha diffuso in anticipo la bozza del decreto che istituiva in tutta la Lombardia la “zona rossa” per frenare il contagio da coronavirus, che ha determinato, con il panico, la fuga di 60.000 persone dal Nord verso il Sud. La Cina deve assumersi le proprie responsabilità ed è inutile che andiamo ad elemosinare soldi a destra e a manca, mes o non mes: i danni generati dalla pandemia deve pagarli la Cina. Cosa faranno i cinesi? Aspetteranno qualche mese e poi comprenderanno le imprese italiane a prezzo scontato. Se il nostro governo avesse avuto gli attributi, avrebbe chiesto i danni alla Cina, anziché farsela amica e mandargli le arance (l'accordo fatto da Luigi Di Maio).

Non so se questo virus è scappato o è stato manipolato in laboratorio, però continuano ad arrivare immagini che, in alcuni mercati cinesi, ancora continua il commercio di animali esotici portatori di malattie. E' una cosa allucinante!

Resta il fatto che il virus è arrivato in Italia e ci vorrà del tempo per avere un vaccino. Obbligano tutti a convivere con questo virus con perdite economiche devastanti. Quella che stiamo vivendo è la terza guerra mondiale e, purtroppo, non abbiamo un governo forte in grado di sopportare questa drammatica situazione. Un governo forte, in questi casi, avrebbe fatto le grandi riforme necessarie per far ripartire il Paese, come la riforma fiscale o la riforma burocratica. Invece, continuiamo a indebitarci e il governo farà arrivare i soldi ad aziende e lavoratori a giugno, in modo che questi soldi vengano utilizzati dagli italiani per pagare le tasse! Il vero problema

È d'accordo con chi sostiene che la Cina deve risarcire tutti i Paesi che hanno subito danni provocati dal Coronavirus?

Credo di essere stato il primo a dirlo già due mesi fa. Chi rompe paga, dice un detto ed i cinesi, in questo caso, hanno sbagliato perché non sono stati in grado di comunicare tempestivamente al mondo intero la gravità della situazione. L'OMS, che aveva compreso il pericolo, si è mossa prontamente inviando i suoi scienziati in Cina ed in Italia per incontrare medici e scienziati, analizzare le statistiche per valutare la situazione degli ospedali, ancor prima della dichiarazione

di pandemia che è avvenuta nel mese di febbraio. Nel frattempo, noi italiani “cazzeggiavamo”. E poi c'è stata l'azione maldestra del governo che ha diffuso in anticipo la bozza del decreto che istituiva in tutta la Lombardia la “zona rossa” per frenare il contagio da coronavirus, che ha determinato, con il panico, la fuga di 60.000 persone dal Nord verso il Sud. La Cina deve assumersi le proprie responsabilità ed è inutile che andiamo ad elemosinare soldi a destra e a manca, mes o non mes: i danni generati dalla pandemia deve pagarli la Cina. Cosa faranno i cinesi? Aspetteranno qualche mese e poi comprenderanno le imprese italiane a prezzo scontato. Se il nostro governo avesse avuto gli attributi, avrebbe chiesto i danni alla Cina, anziché farsela amica e mandargli le arance (l'accordo fatto da Luigi Di Maio).

Non so se questo virus è scappato o è stato manipolato in laboratorio, però continuano ad arrivare immagini che, in alcuni mercati cinesi, ancora continua il commercio di animali esotici portatori di malattie. E' una cosa allucinante!

Resta il fatto che il virus è arrivato in Italia e ci vorrà del tempo per avere un vaccino. Obbligano tutti a convivere con questo virus con perdite economiche devastanti. Quella che stiamo vivendo è la terza guerra mondiale e, purtroppo, non abbiamo un governo forte in grado di sopportare questa drammatica situazione. Un governo forte, in questi casi, avrebbe fatto le grandi riforme necessarie per far ripartire il Paese, come la riforma fiscale o la riforma burocratica. Invece, continuiamo a indebitarci e il governo farà arrivare i soldi ad aziende e lavoratori a giugno, in modo che questi soldi vengano utilizzati dagli italiani per pagare le tasse! Il vero problema

lo vivremo nel mese di maggio, quando scadrà la cassa integrazione e in Italia avremo 10/15 milioni di disoccupati: poi vedremo quanto consenso manterrà ancora questo governo.

Le chiedo, infine, un messaggio per i lettori di America Oggi e per gli italiani che vivono negli Stati Uniti

Volete un consiglio? Rimanete negli Stati Uniti. Io ho vissuto per 14 anni negli Usa quando lavoravo per la Benetton. Posso dire che è un Paese straordinario, un Paese che ha saputo offrire (e tuttora offre) molte opportunità di lavoro. Un Paese dove non esiste il comunismo e non esiste l'invidia sociale. Ha un Presidente che ha affrontato in modo deciso la drammatica situazione dovuta al Coronavirus mettendo sul tavolo i soldi necessari per affrontare la crisi, a differenza delle chiacchiere del nostro governo. Donald Trump ha fatto cose straordinarie per il bene del suo Paese riducendo il tasso di disoccupazione al 3.9%, grazie ad una importante diminuzione dell'imposizione fiscale per le aziende americane, passando dal 35 al 21%: numeri che hanno incoraggiato gli imprenditori americani ad aumentare le assunzioni. L'Italia è un Paese con un Governo comunista che va contro le aziende e contro chi vuole lavorare, un governo che è a favore dei sussidi, perché portano voti. Questa è l'Italia, con un governo senza spina dorsale, fatto di persone inesperte e totalmente inadeguate, altrimenti avrebbe già concluso gli interventi di carattere economico come hanno fatto la Germania, la Svizzera, gli Stati Uniti ed altri Paesi.

L'Italia e' come una nave in mezzo al mare, affidata a un Comandante che non ha idea di quale rotta prendere.



Scudieri: "La sfida si vince con la ricerca"

"E' l'alba di una nuova fase" così Paolo Scudieri, imprenditore campano promotore del Borgo 4.0 e presidente di Anfia, l'associazione nazionale dell'industria automotive, commenta nella newsletter della SSIP l'avvio della fase negoziale del progetto "Borgo 4.0". "Una scom-

messa - sottolineano dalla Stazione Sperimentale - che interesserà tutti, una eccellenza mondiale che metterà in moto il settore auto, le tecnologie, interi comparti. Quelle delle pelli e del cuoio fra questi". Scudieri, nella intervista, commenta l'iniziativa di Lioni, in Campania,

dove sarà concretizzato il progetto di ricerca dell'auto del futuro, una città intelligente, uno spazio della tecnologia sostenibile del "nuovo umanesimo". La Regione Campania, in queste ore, ha dato il via libera al Piano strategico di sviluppo della piattaforma tecnologica. E' l'integrazione

strategica di azioni di ricerca e sviluppo, di innovazione tecnologica, è la vera sperimentazione di nuovi modelli e di nuove tecnologie della mobilità. Sarà presente il Cnr ed ancora 54 imprese, 5 Università campane, i centri di ricerca pubblici, la stessa SSIP.

Stop ai mutui e ai prestiti

NUMERI

955

Ammonta a circa 955 miliardi di euro il credito residuo che lo Stato ha accumulato negli ultimi venti anni. Di questo, secondo l'Agenzia delle Entrate, il 40% è difficilmente esigibile (dal momento che si tratta di persone fisiche morte o imprese fallite).

150

Il numero dei medici vittime del Covid 19 in prima linea dall'inizio dell'epidemia. Nonostante le richieste pressanti i camici bianchi si sono trovati a dover fronteggiare l'emergenza senza i dispositivi di protezione individuale e quindi si sono infettati

8,5

L'Agenzia delle Entrate si appresta a emettere 8,5 milioni di cartelle: 3,7 milioni di atti e comunicazioni in scadenza entro fine anno, cui si aggiungono altri 4,8 milioni di atti e comunicazioni che, ancorché non in scadenza sono diretti a sanare tempestivamente errori.

411

Il maggior deficit cumulato, in miliardi di euro, nel periodo 2020-2031 secondo le stime del Def.

Quasi 1,3 milioni di domande o comunicazioni relativi alle moratorie sui prestiti e più di 20.000 richieste di garanzia per i nuovi finanziamenti bancari per le micro, piccole e medie imprese presentati al Fondo di Garanzia per le Pmi. È quanto emerge dalle rilevazioni effettuate dalla task force costituita per promuovere l'attuazione delle misure a sostegno della liquidità adottate dal

“
Già arrivate 1,3 milioni di domande per la moratoria prevista dal governo

Governo per far fronte all'emergenza Covid-19. La Banca d'Italia ha avviato una rilevazione statistica presso le banche, riguardante sia le misure governative di cui ai decreti legge 'Cura Italia' e 'Liquidità', sia le iniziative volontarie. Sulla base di dati preliminari, al 17 aprile erano pervenute quasi 1,3 milioni di domande o comunicazioni di moratoria su prestiti per oltre 140 miliardi. Sulla base di una prece-

dente rilevazione curata dall'ABI, al 3 aprile erano pervenute circa 660.000 domande, per un controvalore di 75 miliardi di prestiti. Poco più della metà delle domande provengono dalle imprese (a fronte di prestiti per 101 miliardi). Le oltre 600.000 domande delle famiglie riguardano prestiti per 36 miliardi. Circa 42.500 domande hanno riguardato la sospensione delle rate del mutuo sulla prima casa (accesso al cd. Fondo Gasparrini),

introdotte con i decreti 'Cura Italia e 'Liquidità': - 5.200 arrivate nella sola ultima settimana, sono riferite a finanziamenti fino a 25.000 mila euro, con percentuale della copertura al 100%; - 8.081 sono operazioni di garanzia diretta, con percentuale della copertura all'80%; - 4.399 sono operazioni di riassicurazione, con percentuale della copertura al 90%; - 898 sono operazioni di rinegoziazione e/o consolidamento del debito con credito aggiuntivo di almeno il 10% del debito residuo e con incremento della percentuale di copertura all'80% o al 90%; - 33 sono operazioni riferite a imprese small mid cap con percentuale di copertura all'80% e al 90%; - 2.213 sono operazioni con beneficio della sola gratuità della garanzia, che a normativa previgente erano a titolo oneroso; Le 22.480 domande complessivamente arrivate al Fondo dal 17 marzo (di cui 1.656 relative alla previgente normativa) hanno generato un importo di 3,1 miliardi di euro, di cui circa 115,3 milioni di euro per le 5.200 operazioni riferite a finanziamenti fino a 25.000 mila euro, accessibili da meno di una settimana alla data della rilevazione



Ripartono i cantieri

Si rafforzano ulteriormente le garanzie per la sicurezza dei lavoratori dell'edilizia. I sindacati di categoria FenealUil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil hanno infatti firmato un protocollo con i ministri delle Infrastrutture e del Lavoro e con Anci, Upi, Anas S.p.A., Rfi, Ance e Alleanza delle Cooperative.

"Il testo - spiega il segretario generale Filca, Franco Turri - sarà inserito nel Dpcm di prossima emanazione, e contiene una serie di specificazioni di settore rispetto alle previsioni generali contenute nel Protocollo del 14 marzo, integrato ieri. Le misure indicate seguono la logica della precauzione e mettono in pratica quanto previsto dal legisla-

tore e dalle indicazioni fornite dall'Autorità sanitaria. Le misure previste si estendono non solo ai titolari del cantiere - aggiunge Turri - ma anche a tutti i subappaltatori e subfornitori presenti nel cantiere stesso. Tra gli elementi rafforzativi previsti dal protocollo c'è il riconoscimento del ruolo degli Rlst: i rappresentanti per la sicurezza sono valorizzati e responsabilizzati insieme alla bilateralità di settore, in un quadro di accordi territoriali. Ma nel testo sono previste anche l'intensificazione dei controlli da parte dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro e la possibilità per i lavoratori di rivolgersi alla Polizia locale in caso di mancata

osservanza della normativa sulla sicurezza anti-contagio introdotta dai recenti provvedimenti del governo.

Ma la buona notizia - aggiunge Turri - è la ripartenza già dalla prossima settimana dei cantieri che si occupano di edilizia carceraria, sanitaria, popolare e di dissesto idrogeologico. Si tratta di una boccata d'ossigeno importante per il settore e per decine di migliaia di lavoratori, ma anche di un segnale importante per la collettività, viste le caratteristiche delle opere in realizzazione in questi cantieri", ha concluso il segretario generale della Filca.

per un importo medio di circa 99.000 euro. Si può stimare che circa il 70% delle domande o comunicazioni relative alle moratorie sia già stato accolto dalle banche; solo l'un per cento circa è stato sinora rigettato; la parte restante è in corso di esame. Il Mediocredito Centrale (MCC) segnala che sono complessivamente 22.480 le domande arrivate al Fondo di Garanzia, dal 17 marzo ad oggi, per richiedere le garanzie ai finanziamenti in favore di imprese, artigiani, autonomi e professionisti. In particolare, delle 20.824 domande arrivate e relative alle misure

“

LA PAROLA CHIAVE
Moratoria

Il decreto legge 'Cura Italia' prevede una moratoria per partite Iva, piccole e medie imprese, professionisti e ditte individuali, i quali beneficiano complessivamente di una moratoria su un volume complessivo di prestiti stimato in circa 220

“Meno slogan”

È il momento di una “grande coesione nazionale” e della “lealtà” tra tutte le parti in causa. serve “una maggiore concretezza, meno slogan, meno frasi fatte”. Questo è l'appello lanciato dal presidente designato di Confindustria. La liquidità alle imprese deve arrivare “velocemente” e bisogna anche progettare la fase 3 “quella dei grandi investimenti sul territorio, di cui nessuno parla”.

In un'intervista a “Mezz'ora in più” Carlo Bonomi sottolinea che “voler contrapporre la salute al lavoro non è mai stato nelle corde” di Confindustria. Torna a parlare di un “sentimento fortemente antindustriale” e

“

Appello al governo da parte del presidente designato di Confindustria Carlo Bonomi

sottolinea che “bisogna avere tutti l'onestà intellettuale e la correttezza di affrontare questo tema” della ripartenza “con la voglia di stare uniti e coesi con la voglia di guardare al futuro e non con

lo specchietto retrovisore”. “Servono meno slogan, meno frasi fatte e dare una maggiore concretezza”.

Il numero uno degli industriali evidenzia di non aver avuto ancora risposte dall'esecutivo sul metodo di riapertura, quando ormai il 4 maggio è alle porte. “Fino alla prima settimana di marzo - spiega - c'è stato uno sbandamento generale sull'epidemia. È da 5 settimane che io chiedo qual è il metodo per arrivare alla riapertura, non tanto la data dell'apertura e ancora oggi non mi è stata data risposta. Stiamo arrivando alla fatidica data del 4 maggio senza sapere quale sarà il metodo”.



Genova cambia volto

Pergenova (Salini Impregilo e Fincantieri) si prepara al completamento della struttura del nuovo Ponte di Genova, che avverrà all'inizio della prossima settimana, a tempo record, con il varo dell'ultima campata, a soli 10 mesi dal getto della prima fondazione delle pile, il 24 giugno 2019. Ad essere sollevato, segnando il sesto varo da inizio mese, sarà l'impalcato tra le pile 11 e 12. La campata sarà issata a circa 5 metri all'ora dagli strand jack installati sulle pile, andando a completare i 1.067 metri totali.

Alla vigilia del termine dei lavori sulla struttura portante dell'opera, il Gruppo apre il cantiere al pubblico con “Spazio Ponte Virtual Tour”, il viaggio multimediale alla scoperta dei protagonisti e delle fasi di realizzazione dell'opera, andata avanti senza sosta anche durante l'emergenza sanitaria COVID-19 con l'adozione dei più avanzati protocolli di sicurezza. Il viaggio virtuale di Salini Impregilo/Webuild, online sul sito infopointpontegenova.salini-impregilo.com, accompagna lo

spettatore in una visita dentro alle stanze di Spazio Ponte, il luogo aperto alla cittadinanza da Salini Impregilo e Fincantieri nel Porto Antico di Genova, per condividere quotidianamente il processo di costruzione del nuovo ponte sul Polcevera e svelare i segreti dell'opera. La trasparenza e la partecipazione collettiva alla costruzione del Ponte, che ha rappresentato un altro elemento di innovazione in questo progetto fin dal suo inizio, continuano con questo virtual tour. I contenuti

di Spazio Ponte, chiuso in questo periodo di distanziamento sociale, diventano quindi patrimonio di tutti attraverso un tour digitale dinamico, con un percorso immersivo e informativo alla scoperta dell'opera. Con interviste, immagini, numeri, video timelapse, racconti del progetto e approfondimenti sul cantiere, Spazio Ponte Virtual Tour si caratterizza come momento di condivisione, ma anche laboratorio creativo, dove è possibile scoprire il mondo dell'ingegneria al servizio di infrastruttu-

“

LA PAROLA CHIAVE
Ponte Morandi

14 agosto 2018, diluvia su Genova. Alle 11:36 un fulmine schiocca per un attimo in cielo. E in quell'istante crolla il viadotto sulla A10 che tutti chiamano “ponte di Brooklyn”. Era il ponte Morandi. Quarantatré vite in viaggio spezzate in pochi secondi.

NUMERI

819,8

Le entrate correnti in miliardi di euro attese nel 2021 escludendo dal computo a legislazione vigente (842,9 miliardi) le clausole di salvaguardia su Iva e accise per 23,1 miliardi che avrebbero dovuto scattare l'anno prossimo.

54,8%

La spesa pubblica nel 2020 in percentuale del Pil. Secondo il Def, essa dovrebbe attestarsi a 910,74 miliardi di euro a causa della necessità di mettere in campo contro-misure adeguate alla depressione scatenata dalla pandemia di coronavirus.

0,6%

La crescita del 2020 se non ci fosse stata la pandemia e se la risposta non fosse stata il blocco delle attività economiche. Il Def approvato ieri è molto diverso rispetto alle previsioni. Nel documento il governo cita il «cigno nero», l'imprevisto che cambia radicalmente tutto

10,4 %

Il deficit previsto per il 2020, secondo il Documento di economia e finanza approvato dal governo.

GENNARO DE CRESCENZO

In questi giorni difficili sembrano delinearsi scenari nuovi per l'Italia del futuro. Sempre più frequenti gli "attacchi" dal Nord e le risposte dal Sud - scrive Gennaro De Crescenzo sulle pagine del Giornale - Forse, però, è il caso di affrontare la questione in maniera diversa da punto di vista sanitario, culturale e politico. Qualcuno, evidentemente, ha confuso l'ideologia con i cordoni sanitari invocati dal governatore De Luca certo è che se, invece di affrontare una emergenza come questa con slogan come «Milano non si ferma» o «non siamo razzisti contro i cinesi o contro i lombardi», avessero davvero chiuso la Lombardia e nei tempi giusti, forse il resto dell'Italia avrebbe potuto aiutare davvero la Lombardia e forse oggi non conteremmo tante povere vittime e tanti danni. Diversa, invece, la questione dal punto di vista culturale. Di fronte



Con una singolare coincidenza Libero e il Giornale hanno dedicato molto spazio per parlare di Sud. Ecco i due interventi a confronto: quello del neoborbonico Gennaro De Crescenzo e quello dell'immane Feltri, sempre più acido nei confronti dei meridionali.

Se i giornali di destra riscoprono il Sud

ad una forma di «razzismo» più o meno velato contro il Sud presso molti media nazionali (un razzismo continuato più o meno diffusamente per oltre un secolo e mezzo), c'è stata una risposta spesso carica di rabbia e orgoglio da parte del Sud, a volte nelle istituzi-

oni, altre volte sui social, con decine di migliaia di persone che hanno reagito magari scrivendo direttamente a giornalisti e trasmissioni ai loro sponsor. Un fenomeno "piccolo" ma nuovo e significativo che si lega, però, ad un discorso più ampio e di



Feltri: mi sono sbagliato

VITTORIO FELTRI

Vorrei girare la frittata - scrive Vittorio Feltri sulla prima pagina di Libero - Sono stato linciato perché ho dichiarato in tv che i meridionali hanno meno opportunità di lavoro rispetto ai settentrionali, quindi, dal punto di vista economico, sono inferiori ai settentrionali. Visti gli esiti della mia banale e ovvia osservazione, per nulla offensiva bensì oggettiva, lungi da me l'idea di pentirmi (non saprei di cosa), vorrei ribaltare i termini del mio vituperato discorso. Non è vero, mi sono sbagliato, che la Campania e varie altre regioni del Mezzogiorno sono più sfortunate della opulenta Lombardia. Al contrario, a Napoli e dintorni, per citare un esempio, gronda ricchezza da tutte le parti. Non esiste lavoro nero, la miseria e solo un ricordo del passato remoto, oggi

non c'è partenopeo che non viva da nababbo e non abbia un reddito di alto livello, la camorra e un fenomeno folcloristico enfatizzato dalla stampa, non vi è alcuno non in grado di mantenere la famiglia agevolmente, la città è ordinata e i cittadini disciplinati, le tasse vengono pagate con puntualità.

Milano e Brescia al confronto delle comunità vesuviane sono un casino, pullulano di poveracci che si arrabatano per recuperare una manciatella di euro, abitano in catapecchie, in due stanze alloggiano in dieci persone. Insomma, un disastro che rende i residenti in Lombardia simili agli appartenenti alle tribù rom. Nel mio piccolo aspira a trasferirmi al Vomero al fine di respirare tm po' di aria pura, concedermi una pizza ogni tanto per rinfrancarmi il como e lo spirito. Sono impaziente di migrare in Campania

o a Potenza allo scopo di sollevarmi dalla fame orobica, aggravata dal virus. Confido di ottenere un posto nel ruolo di posteggiatore abusivo o contrabbandiere, meglio ancora: spero di essere assoldato, magari contando sulla raccomandazione di un'anima pia, da qualche cosca che mi dia la gioia di prendere in locazione un bilocale alle Vele che sono in vetta alle mie aspirazioni. Se poi mi fosse offerta l'occasione di recitare in un film tipo Gomorra, toccherei il cielo con un dito.

Tutto questo dimostra la superiorità del Sud e la inferiorità (economica, civile e sociale) delle terre padane. Noi polentoni siamo degli straccioni, e io faccio ammenda per aver parlato di inferiorità dei meridionali. Perdonatemi, il sistema produttivo del nostro Mezzogiorno rappresenta un modello eccelso ed efficiente.

carattere politico. Eviteremo di parlare dei consistenti saccheggi del passato e dei famosi 443 milioni delle banche delle Due Sicilie raffrontati ai 225 di tutti gli stati italiani messi insieme (8 quelli della Lombardia) e magari eviteremo pure di ricordare i finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno che arrivano per il 70% ad imprese del Nord con il "giochino" tra fondi ordinari (al Nord) e straordinari (al Sud). Eviteremo di parlare anche dei milioni di

meridionali emigrati e utilizzati dal Nord per i suoi successi economici. Vogliamo solo ricordare che, secondo i recenti studi del famoso prof. Paolo Savona, sarebbero circa 50 i miliardi annuamente trasferiti dal Centro-Nord al Sud ma sarebbero oltre 63 i miliardi che il Sud fa ritornare al Nord acquistando dal Nord beni e servizi. È certo anche che in 17 anni il Nord ha sottratto al Sud oltre 840 miliardi di euro (dati-Eurispes) cancellando il diritto al 34% dei fondi pubblici.

Ed è certo anche che (dati Sole24Ore) i famosi «pellegrinaggi sanitari» portano dal Sud al Nord oltre 4,6 miliardi di euro l'anno. Forse, allora, sono quanto meno parziali i conti di quel Nord che «se ne vuole andare». Qualsiasi tavolo di una auspicabile e necessaria discussione non si potrà aprire se non partendo da questi dati e, parlando di regionalismi

prossimi venturi, dal calcolo di quanto non è stato assegnato al Sud e magari anche da quei «livelli essenziali di prestazioni» negati al Sud in questi anni di un'Italia sempre più "duale". E magari, passata questa emergenza, con una nuova classe politica più consapevole e fiera, può darsi che

le cose cambino davvero, che qualcuno inizi (dopo 150 anni) a rivendicare pari diritti tra Nord e Sud e magari anche ad acquistare quei beni e servizi non più al Nord, ma in giro per il mondo (da anni noi «neoborbonici» promuoviamo la campagna «compra Sud»). È una ipotesi estrema, ma che

ci fa rendere conto del fatto che da questa emergenza possono venire fuori dibattiti interessanti per i futuri assetti italiani. Dibattiti mancati in 150 anni di retoriche risorgimentaliste e di (immotivati) complessi di superiorità padani associati a (immotivati) complessi di inferiorità «terrone».

È ora, forse, di dirci tutte le verità per quanto amare possano essere da una parte e dall'altra, individuando bene, tra le classi dirigenti locali e nazionali, i colpevoli passati e presenti di un'Italia che evidentemente così non funziona. In questa fase, forse, non contano ancora gli assetti futuri, ma conta la formazione di classi dirigenti che, consapevoli, sappiano fare un nuovo patto se non vogliamo affondare (tutti) sotto i colpi del virus sanitarima anche politici. Quelli che da 150 anni accompagnano la storia di un Paese che avrebbe potuto avere e potrebbe avere un destino di certo più sereno da Nord a Sud.

Smart working per tutti



Un video divertente sul lavoro a domicilio nel periodo della quarantena: neanche i cani...

Scatti dal web



QUELLO CHE RENZI NON RIUSCIRA' MAI A FARE E' UN GOVERNO DI UMITA' NAZIONALE ...



Stop ai canoni balneari

Confesercenti Campania saluta con grande soddisfazione la decisione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali di sospendere i procedimenti di concessioni balneari probabilmente sino al 2033, dal momento che il Ministro Franceschini proporrà tale scadenza nel prossimo decreto. L'impegno di Confesercenti, sia a livello nazionale che regionale è stato premiato e ha avuto un esito importante il confronto con l'Assessore al Turismo della Regione Campania Corrado Matera, senza dimenticare l'ottimo lavoro svolto dalla FIBA (Federazione Imprese Balneari) e dal suo presidente regionale Raffaele Esposito. L'annullamento delle imminenti gare per le concessioni balneari ha liberato gli imprenditori di un peso enorme, ulteriore rispetto al momento difficile che stanno attraversando le attività del settore. Basti pensare che il "lockdown" per l'emergenza e le regole del distanziamento sociale che ci saranno nella "fase 2" consentiranno agli imprenditori di introitare solo il 30% di quanto incassato nel 2019 (-70%). Sarà dunque già una scommessa enorme riaprire. Confesercenti Campania ha per questo sostenuto da subito la necessità eliminare un'altra mannaia che tagliava un'opportunità alle imprese. C'è

ora la possibilità, per gli imprenditori del settore, di pianificare investimenti e progetti, in un anno in cui è cancellata ogni possibilità di fare business e di creare economia per le proprie attività. Gli imprenditori del settore balneare saranno gladiatori che scenderanno nell'arena e che torneranno a casa con le mani sporche di sangue. Confesercenti Nazionale è impegnata a 360° in questo momento di emergenza: non a caso ha donato due ambulanze di primo soccorso alla Croce Rossa Italiana. Da membro della Giunta Nazionale sono fiero di questa iniziativa: un gesto per ringraziare chi è in prima linea nella battaglia contro questo silenzioso nemico.

Vincenzo Schiavo
(Confesercenti Campania)

MANICHINI DI PROTESTA

"Forza Nuova Calabria ha aderito alla serie di azioni e provocazioni lanciate a livello nazionale, dal nostro movimento, per denunciare la crisi economica creata dalle normative fatte male su covid-19. In particolare, nella giornata precedente al 25 aprile e nella notte della stessa data, sono stati appesi numerosi manichini in 4 province calabresi

dalle sezioni di Catanzaro, Crotona, Pizzo Calabro ed Alto Jonio Cosentino.

I manichini rappresentano il suicidio pilotato della nostra nazione e quei cittadini strozzati dalla situazione odierna, anche nella nostra regione. Sui manichini compare un cartello con scritto: "strangolato dalla dittatura sanitaria".

Forza Nuova sarà al fianco del popolo italiano e dei calabresi in questa grande battaglia di libertà contro: Nato, UE, Euro e la nuova dittatura sanitaria di OMS e Governo Conte."

Jack Di Maio
Coordinatore Regionale

GLI AIUTI ALLE IMPRESE

"In attesa di valutare l'impatto effettivo del bando 'Affrontiamo l'emergenza' che partirà con la ricezione delle domande lunedì 27 aprile, la Camera di Commercio di Catanzaro è al lavoro per mettere in campo ulteriori misure e strumenti di sostegno alle imprese del territorio per favorire la ripartenza del sistema produttivo della provincia di Catanzaro. Attendiamo per lunedì la risposta delle imprese, sarà un primo importante aspetto per valutare l'impatto del bando da un punto di vista qualitativo e quantitativo. I nostri uffici sono al lavoro per rispondere quotidianamente ai dubbi e alle richieste degli utenti e continueranno a farlo per tutta la durata dell'emergenza. Ma sono fiducioso. Credo che il bando sarà ben accolto dalle imprese che, oltre alla garanzia della CCIAA, potranno contare su un periodo di preammortamento di 6 mesi che giudico importantissimo in questa delicata fase dell'emergenza.

Certamente avremmo voluto dare e fare molto di più, a partire dall'erogazione di risorse a fondo perduto su cui però esistono regole e condizioni limitanti per le Camere di Commercio, senza dimenticare che le casse di un Ente camerale non sono quelle di una Regione e che tutta la disponibilità possibile la stiamo mettendo in campo. Insieme al Segretario Generale, alla Giunta e al Consiglio stiamo lavorando per individuare ulteriori risorse e mettere in campo i futuri interventi. L'obiettivo è quello di affiancare alle risorse già stanziati ulteriori 700 mila euro, per il cui sblocco sarà necessario uno scostamento di bilancio, da sommare alle risorse provenienti dal 20% del diritto camerale accordato dal Mise per la promozione e pari a circa 300 mila euro. In tal modo potremmo destinare alla creazione di strumenti di sostegno alle imprese un ulteriore budget totale di

circa 1 milione di euro che si va a sommare al fondo di 1,5 milioni già creato per l'erogazione di finanziamenti. Tra le proposte su si sta lavorando c'è la redazione di un bando «a cui destinare parte delle somme per la concessione di contributi, a fondo perduto ed un tantum, per la copertura della quota interessi relativa a finanziamenti richiesti nel periodo dell'emergenza, un modello che ha predisposto Unioncamere e che è già stato avviato da diverse Camere di Commercio sul territorio nazionale. Un'altra parte delle somme sarà eventualmente destinata ad affiancare le misure che saranno messe in campo dal Governo e dalla Regione Calabria.

Si sta valutando, inoltre, la possibilità di utilizzare i 300 mila euro derivanti dal diritto camerale, per la creazione di voucher da destinare alla copertura delle spese che molte imprese dovranno sostenere per adeguarsi alle disposizioni per la c.d. fase 2 che il Governo comunicherà nei prossimi giorni. Siamo pienamente operativi e lo saremo sempre di più. Ovviamente altre eventuali proposte possono diventare essenziali e per questo l'invito ad associazioni di categoria ed imprenditori rimane sempre valido.

Daniele Rossi, presidente della Camera di

commercio di Catanzaro

ASSUMIAMO I PRECARI

Non possiamo accettare che per l'ennesima volta la politica venga meno agli impegni presi: i 5 mila lavoratori del bacino Asu vanno stabilizzati con un apposito emendamento alla Finanziaria regionale, facendoli uscire da un precariato mortificante che dura da oltre 20 anni. Non accetteremo una marcia indietro. Abbiamo appreso con sconcerto che il Governo, che aveva presentato un

ddl per la stabilizzazione, oggi blocchi gli emendamenti all'Ars. Uno schiaffo in piena regola per 5 mila lavoratori che svolgono servizi essenziali negli enti locali, nei musei, nelle Asp e in enti regionali di tutta l'Isola e che, in un momento di misure straordinarie, rischiano di veder compromesso il proprio futuro in modo irrimediabile. Facciamo appello a tutte le forze politiche dell'Assemblea regionale perché non abbandonino donne e uomini che ricevono ad oggi un sussidio che è al di sotto della soglia di povertà e del reddito di cittadinanza e che in tanti anni non hanno mai ricevuto contributi previdenziali: serve un emendamento che storicizzi la spesa e consenta la stabilizzazione.

Clara Crocè, Gianluca Cannella, Luigi D'Antona e Giuseppe Badagliacca del Csa-Cisal

L'oroscopo



Nord: Nubi sparse e ampie schiarite in giornata, dalla sera peggiora da ovest con piogge e temporali a iniziare dal Piemonte. Temperature in lieve calo, massime tra 22 e 25.

Centro: Nubi irregolari tra Sardegna, Lazio e Abruzzo ma con fenomeni isolati, in prevalenza poco nuvoloso sulle altre regioni. Temperature stazionarie, massime tra 20 e 24.

Sud: Nuvolosità irregolare tra Sicilia e regioni tirreniche con qualche pioggia in esaurimento serale, più sole altrove. Temperature stazionarie, massime tra 20 e 23.



Cosa guardare in Tv

DIGITALE TERRESTRE

LUNEDÌ



7.34 Che tempo fa Attualità
8.00 TG1 Attualità
8.01 Che tempo fa Attualità
9.35 Rai Parlamento
Telegiornale Attualità
9.50 RaiNews24 Attualità
10.30 Storie italiane Attualità
11.00 RaiNews24 Attualità
12.20 Linea Verde Best of
Rubrica
13.30 Telegiornale Attualità
14.00 La vita in diretta
Attualità
15.00 RaiNews24 Attualità
15.40 Il paradiso delle signore
4 - Daily Soap Opera
16.30 TG1 Attualità
16.40 TG1 Economia Attualità
16.48 Che tempo fa
Attualità
16.50 La vita in diretta
Attualità
18.45 L'Eredità
Spettacolo
20.00 Telegiornale
Attualità
20.30 Soliti Ignoti
Spettacolo
21.25 Il Commissario
Montalbano Serie Tv
23.30 Frontiere
Attualità
0.30 S'è fatta
notte
Talk show
0.58 Che tempo fa
Attualità
1.00 RaiNews24
Attualità



6.00 Detto Fatto Attualità
7.05 Heartland Serie Tv
8.30 Tg 2 Attualità
8.45 Un caso per due Telefilm
9.45 LOL :-)) Spettacolo
10.00 Tg 2 Attualità
10.55 Tg2 - Flash Attualità
11.00 I Fatti Vostri Spettacolo
13.00 Tg2 - Giorno Attualità
13.50 Tg2 - Medicina 33
Attualità
14.00 Il mistero delle lettere
perdute Serie Tv
15.30 Il nostro amico Kalle
Serie Tv
16.15 Il nostro amico Kalle
Serie Tv
17.05 Squadra Speciale Cobra
11 Serie Tv
17.50 Rai Parlamento
Telegiornale News
18.00 RaiNews24 Attualità
18.50 Blue Bloods Serie Tv
19.40 Instinct Serie Tv
20.30 Tg2 - 20.30
Attualità
21.00 Tg2 Post
Attualità
21.20 Stasera tutto è
possibile Spettacolo
0.10 Helen Dorn
- Pericolo imminente
Serie Tv
1.45 Casi d'amore
Serie Tv
3.20 Piloti Serie Tv
3.50 Videocomic - Passerella
di comici in tv
Spettacolo



7.40 TGR - Buongiorno
Regione Attualità
8.00 Agorà Attualità
10.00 Mi manda Raitre
Attualità
11.00 RaiNews24 Attualità
11.10 Tutta Salute Attualità
11.55 Meteo 3 Attualità
12.00 TG3 Attualità
12.25 TG3 - Fuori TG Attualità
12.45 Quante storie Attualità
13.15 Passato e presente
Rubrica
14.00 TG Regione Attualità
14.20 TG3 Attualità
14.50 TGR - Leonardo
Attualità
15.05 TGR Piazza Affari
Attualità
15.15 Rai Parlamento
Telegiornale News
15.20 #Maestri Rubrica
19.00 TG3 Attualità
19.30 TG Regione Attualità
20.00 Blob Attualità
20.20 La scelta. I partigiani
raccontano Attualità
20.45 Un posto al Sole
Teleromanzo
21.20 Report Attualità
23.15 Lessico Civile Rubrica
0.00 Tg3 - Linea Notte
Attualità
0.10 TG Regione
Attualità
1.00 Meteo 3
Attualità
1.05 Digital World
Documentari



7.05 Stasera Italia Weekend
Attualità
8.00 Hazzard Serie Tv
9.05 Everwood Serie Tv
10.10 Carabinieri
Fiction
11.20 Ricette all'italiana
Lifestyle
12.00 Tg4 Telegiornale
Attualità
12.30 Ricette all'italiana
Lifestyle
13.00 La signora in giallo
Serie Tv
14.00 Lo Sportello Di Forum
Speciale Rubrica
15.30 Hamburg Distretto 21
Serie Tv
16.25 L'uomo che sapeva
troppo Film
17.00 Tgcom Attualità
17.05 Meteo.it Attualità
19.00 Tg4 Telegiornale
Attualità
19.35 Tempesta D'Amore
Telenovela
20.30 Stasera Italia
Attualità
21.25 Quarta Repubblica
Attualità
0.45 Insomnia Film
1.45 Tgcom
Attualità
1.46 Meteo.it Attualità
2.45 Tg4 L'Ultima Ora -
Notte
Attualità
3.05 Mediashopping
Attualità



6.00 Prima pagina Tg5
Attualità
7.55 Traffico Attualità
7.58 Meteo.it Attualità
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.45 Mattino cinque Attualità
10.55 Tg5 - Mattina Attualità
11.00 Forum Attualità
13.00 Tg5
Attualità
13.38 Meteo.it
Attualità
13.40 Beautiful
Soap Opera
14.10 Una Vita
Telenovela
14.45 Uomini e donne
Spettacolo
16.10 Il Segreto
Telenovela
17.10 Pomeriggio cinque
Attualità
18.45 Avanti un altro!
Spettacolo
20.00 Tg5 Attualità
20.40 Striscia la notizia
Spettacolo
21.20 Il Signore degli Anelli -
La compagnia
dell'Anello Film
22.15 Tgcom Attualità
22.17 Meteo.it Attualità
0.35 Tg5 Notte Attualità
1.08 Meteo.it Attualità
1.10 Striscia la notizia - La
Voce Della Resilienza
Spettacolo
1.40 Uomini e donne
Spettacolo



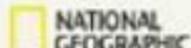
112

14.20 I Simpson Cartoni
Animati
15.35 The Big Bang Theory
Serie Tv
16.25 Modern Family Serie Tv
17.40 I Griffin Cartoni Animati
19.20 I Simpson Cartoni
Animati
20.35 The Big Bang Theory
Serie Tv
21.00 Homeland Telefilm



116

12.55 Delitti in Paradiso
Serie Tv
14.50 Bull Serie Tv
16.35 C.S.I. New York
Serie Tv
18.20 Delitti in Paradiso
Serie Tv
20.05 Bull Serie Tv
21.55 N.C.I.S. Los Angeles
Serie Tv
22.50 Bull Serie Tv



403

17.15 L'Eldorado della droga:
viaggio in prima classe
Documentari
18.10 Sopravvivenza estrema
Lifestyle
19.05 Indagini ad alta quota: i
grandi disastri Doc.
20.00 Bear Grylls: Celebrity
Edition Documentari
20.55 Titanic: ritorno negli
abissi Documentario



26

16.15 Fratelli in affari
Spettacolo
17.00 Buying & Selling
Spettacolo
18.00 Prendere o lasciare UK
Documentario
19.45 Affari al buio
Documentari
20.45 Affari di famiglia
Spettacolo
21.15 The Guardian Film



29

12.45 Cuochi e fiamme
Lifestyle
15.30 Grey's Anatomy Serie Tv
17.20 Private Practice
Serie Tv
18.15 Tg La7 Attualità
18.20 Tagadà Attualità
19.20 I menù di Benedetta
Lifestyle
21.30 Joséphine, Ange
Gardien Serie Tv

Copertina

Il segreto della felicità. Imparare ogni giorno a dimenticare tante cose.

LA FRASE DEL GIORNO



Perché non ho festeggiato il 25 aprile

L'argomento potremmo subito chiuderlo o liquidarlo, con la seguente riflessione: ma a chi interessa soprattutto quest'anno festeggiare il 25 aprile quando gli italiani stanno morendo di coronavirus e probabilmente prossimi a morire di pandemia economica, con imprenditori veri, operai, commercianti, lavoratori tutti, che presto saranno sul lastrico e costretti a ritirare il pacco alimentare.

«Eppure per una piccola cricca di giornalisti, di vergatori di romanzetti, di politicanti piddini e 5 stelle, di nani e ballerine del piccolo schermo, tutti firmatari del manifesto dell'Anpi, sembra sia diventata la priorità di questi giorni». Tutti questi «come gli spettri che cercano di ritornare in vita, si agitano. E allora ecco la proposta del 25 aprile virtuale e telematico, con canti di Bella Ciao dai balconi e collegamenti con i

vip dalle loro ville in Maremma o a Portofino. Che non si capisce poi cosa ci sia da cantare e da ballare e da schignazzare: sui più di 25 mila morti? Sulla pandemia economica che farà finire in miseria molte più persone? Sul rischio concreto della distruzione della nostra industria e ricchezza nazionali?». (Marco Gervasoni, "25 aprile, la festa degli zombi", 24.4.2020 in nicolaporro.it)

E il governo rossogiallo che fa pur di riconoscersi nella narrazione contraffattoria del 25 Aprile ha autorizzato l'Associazione nazionale partigiani d'Italia a partecipare alle celebrazioni per il 75esimo anniversario della Liberazione in deroga al lockdown. «Nonostante la dottrina comunista sia ormai irrancidita e in uno stato di putrefazione, ancora oggi alcuni suoi residuali epigoni pretendono di leggere la storia con gli occhiali graduati dal dispotismo

ideologico, imponendo la versione di una libertà riconquistata con l'esclusivo contributo dei partigiani. Quale anelito di autentica libertà potevano inalare coloro che erano subordinati al liberticida regime sovietico?». (Andrea Amata, "I fanatici che hanno reso il 25 aprile un relitto ideologico", 25.4.2020, in nicolaporro.it)

E' perplesso anche Marcello Veneziani nel festeggiare una festa che sostanzialmente divide gli italiani e non tanto tra fascisti e antifascisti, ma tra chi ritiene che il mondo ormai non si divide in queste due categorie e chi invece ne è ancora convinto.

«Il fascismo è morto e sepolto e l'antifascismo in assenza di fascismo non ha senso; avrebbe senso una festa della libertà e della democrazia contro tutti i totalitarismi, vecchi e nuovi, ma non questa, così concepita». (Marcello Veneziani, La festa del partesan, 24.4.2020, La Verità)

Veneziani ricorda alcune cose importanti, intanto precisa che la liberazione dal fascismo ci è stata data dagli Anglo-Americani, mentre mezza resistenza partigiana, sognava l'avvento della dittatura comunista sotto l'Unione Sovietica. Poi citando Fabio Andriola ricorda che «nell'immediato dopoguerra su 650mila presunti partigiani che chiedevano il riconoscimento di stato, ne furono riconosciuti solo 137mila. E altri si sono aggiunti nei decenni, che potremmo definire partesan anziché partigiani, come la differenza che corre tra il parmigiano e il parmesan. Antifascisti posticci, a babbo morto, da remoto». Poi naturalmente Veneziani racconta tante altre interessanti notizie come quel manifesto per il 25 aprile, lanciato da alcuni intellettuali, che distin-

gue in tre categorie, quelli che si sentono ancora in guerra contro l'eterno fascismo, i lottatori continui. Quelli che non si tirano mai indietro dal firmare manifesti, che aderiscono all'antifascismo, come test psicoattitudinale d'ingresso alla democrazia. Infine la terza categoria sono quelli costretti o coscritti antifascisti per campare. Veneziani include il popolo delle Tardine, sardine andate a male.

Concludendo il giornalista pugliese mette in guardia, dal terribile muro spinato che questi firmatari del Manifesto, vorrebbero dividere «la società in giusti e infami. Chi non ha firmato è iscritto d'ufficio tra i Negativi, magari asintomatici, ma positivi al virus fascista e dunque contagiosi, untori, portatori infami. Criptofascisti, parafascisti, da tenere fuori da ogni contesto, da cancellare».

Una singolare riflessione sul 25 aprile è proposta da Marco Invernizzi, reggente nazionale di Alleanza Cattolica. Invernizzi significativamente parte dal concetto di guerra civile espresso dallo storico tedesco Ernest Nolte (1923-2016). Una guerra che ha insanguinato tutta l'Europa del Novecento, la prima combattuta fra le ideologie (fascismo, nazionalsocialismo e socialcomunismo). Le prime due vengono sconfitte, «inizia la seconda guerra ideologica fra il socialcomunismo da un lato e dall'altro quel mondo anticomunista complesso e variegato dentro il quale si collocano la Destra non fascista, il mondo cattolico e chi a diverso titolo fa riferimento all'ideologia liberale». (Marco Invernizzi, 25 Aprile, il problema è ancora l'odio. Considerazioni su un anniversario che continua a dividere, 24.4.2020, alleanzacattolica.org)

E' la cosiddetta «Guerra fredda», in Italia «si manifesta nella lotta politica e culturale di cui sono espressione significative le elezioni del 18 aprile 1948, quando la Democrazia Cristiana (DC) ottiene una vittoria politica schiacciante in grado di segnare tutta la successiva storia nazionale». Pertanto per Invernizzi se c'è «un giorno emblematico in cui la maggioranza degli italiani manifesta la volontà di esprimere la propria identità collettiva quel giorno sarebbe dunque il 18 aprile 1948, molto più del 25 aprile 1945. Pochi storici e pochi uomini politici hanno ragionato su questo punto e quindi la riflessione resta ancora oggi soltanto un auspicio, nonostante la fine

dell'Unione Sovietica, nel 1991, seguita all'abbattimento del Muro di Berlino nel 1989».

Anche per Invernizzi il 25 Aprile è divisivo. Gli ricorda la violenza verbale e a volte anche fisica delle manifestazioni di piazza che si tenevano quel giorno, che si è voluto chiamare «Festa della Liberazione», ma che in realtà è un giorno segnato dall'odio di chi egemonizzava i cortei commemorativi almeno da un punto di vista culturale.

Invernizzi ricorda i cosiddetti anni di piombo del Sessantotto, del terrorismo, con i cortei nei quali si gridava l'odio nei confronti dei fascisti, della DC e delle forze dell'ordine che li proteggevano.

«Quel che oggi va rifiutato del 25 Aprile è la sua lettura ideologica, che continua nonostante non ci siano più i partiti della cosiddetta «prima repubblica», e quindi lo scenario politico e culturale sia completamente cambiato dall'epoca successiva alla fine della Seconda guerra mondiale».

Invernizzi sostiene che occorre riprendere la lezione dello storico Renzo De Felice (1929-1996) e riflettere sul lavoro importante da lui compiuto sul fascismo. «Il 25 Aprile termina una guerra civile combattuta in Italia settentrionale da due minoranze, mentre la grande maggioranza della popolazione faceva parte di quella "zona grigia" che si sentiva estranea al conflitto perché non si riconosceva né nel fascismo della Repubblica Sociale Italiana (1943-1945) né nella componente egemone della Resistenza (le Brigate Garibaldi di impostazione socialcomunista)». Sono stati questi italiani i protagonisti che hanno ricostruito il Paese soprattutto con la vittoria del 18 aprile 1948.

Infine ricordando che bisogna fare buon uso della memoria, cercando di riconciliare le diverse Italie per raggiungere una necessaria armonia sociale che le ideologie hanno sempre rifiutato. Il reggente di Alleanza Cattolica conclude che ora dopo questa catastrofe del coronavirus occorre pertanto fare in modo che l'assenza di verità e il rancore sempre più diffusi non favoriscano la definitiva autodistruzione della patria che tanto amiamo.

Infine mi interessa riportare un interessante riflessione dell'amico professore Fazio, trovata su facebook. Dopo lunghe dissertazioni filosofiche e storiche, giunge puntuale alla solennità

dell'ideologia della nuova Italia del 25 aprile. Fazio polemizza con lo Stato, e in particolare con certi «cattolici adulti». Con questo termine si è voluto raggruppare il fenomeno di quanti, nel mondo cattolico, hanno blindato da un punto di vista teologico il dettato Dpcm addirittura vantando il primato della preghiera individuale su quella comunitaria e sui sacramenti. Pertanto da un lato con il suo Dpcm il governo «vieta – ricordiamolo – anche le cerimonie civili, e conferma le celebrazioni pubbliche della solennità laica con tanto di presenza dei tesserati dell'ANPI, veri e propri gendarmi della memoria ideologica».

Per Fazio «a quanto pare il virus si trasmetta solo ed esclusivamente tra i partecipanti alle liturgie cattoliche, vietate anche a Pasqua, e che le cerimonie civili e soprattutto i tesserati ANPI ne siano trionfalmente esenti. Vuoi vedere che la religione stalinista produce immunità batteriologica?». C'è da chiedersi, chissà se «impareranno qualcosa da questo ulteriore "segno dei tempi" i cosiddetti "cattolici adulti", tanto per intenderci quelli che condannano, senza misericordia alcuna, il povero don Lino Viola e incensano i Dpcm? Quelli ancora che hanno insultato i confratelli "poveracci" che hanno espresso, con timore e tremore, il desiderio di partecipare – con prudenza – alle "cerimonie religiose"?». Fazio è pessimista, non lo impareranno! Perché? [...] Da secoli, infatti, una fetta più o meno consistente del cattolicesimo ha scelto anziché l'impegno dell'evangelizzazione del mondo moderno e della fierezza di una proposta, anche sociale, alternativa alle ideologie, la strategia del compromesso e della sottomissione nei confronti delle varie «religioni mondane». Ecco questi cattolici adulti dovrebbero prendere le distanze da questo Stato che permette il 25 aprile e non le liturgie cattoliche. E' probabile che non sarà così «ci toccherà ancora scontare la loro superbia ideologica intraecclesiale. Sottolineo "intraecclesiale", perché per la divinità-Stato loro sono soltanto dei veri e propri instrumentum regni, o meglio "utili idioti" di leniniana memoria. Usati e poi abbandonati alla loro marginale insignificanza (Daniele Fazio, 25 aprile e cattolici adulti (alias "utili idioti"), 25.4.2020).

DOMENICO BONVEGNA